



Alessio Profilo Instagram Contatti Sito in spagnolo



**BIOETHICS
OBSERVATORY**
INSTITUTE OF LIFE SCIENCES



Catholic
University
of Valencia

- Casa
- Rapporti speciali
- Notizie e Visualizzazioni
- Chi Siamo
- Newsletter

○

- Pubblicazioni
-
-

Gli esperti si incontrano per affrontare i rischi etici dell'Intelligenza Artificiale

A cura dell'Osservatorio di Bioetica Pubblicato il: 18 luglio 2025 Categorie: [Intelligenza artificiale](#), [Bioetica](#), [NOTIZIE BIOETICA, RAPPORTI SPECIALI](#)

La scorsa settimana, l'Osservatorio di Bioetica dell'Università Cattolica di Valencia ha tenuto la conferenza "Umanità e algoritmi: riflessioni bioetiche sull'IA".

L'incontro è stato inaugurato da **José Manuel Pagán**, rettore dell'UCV, che ha invitato i partecipanti a "sviluppare una prospettiva critica sull'intelligenza artificiale". A tal fine, ha esortato che "l'etica dovrebbe essere sempre presente in questo dibattito". Egli è convinto che essa sia "l'unica garanzia di un autentico progresso al servizio del bene comune".

Ha anche sottolineato che "l'università deve formare coscienze capaci di discernimento" e ha sottolineato che "la tecnologia deve essere sempre al servizio della persona, non il contrario".

Durante la cerimonia di apertura, **Julio Tudela**, direttore dell'Osservatorio di Bioetica, ha invitato i partecipanti a "presentare le principali sfide etiche poste dall'intelligenza artificiale e a sottolineare l'urgente necessità di affrontarle da una prospettiva bioetica".

Ha anche chiesto che "l'analisi etica avanzi allo stesso ritmo delle tecnologie, per evitare che i rischi superino le opportunità". Ha anche chiesto di "difendere la libertà, la veridicità e il valore dell'intelligenza umana contro possibili manipolazioni e usi disumanizzanti dell'IA".

Eclissi della ragione



Adela Cortina, professoressa emerita di Etica e Filosofia Politica presso l'Università di Valencia (UV), ha tenuto la lezione inaugurale, "Quadro etico per un'IA affidabile", in cui ha discusso l'eclissi della ragione di fronte all'ascesa della ragione strumentale.

Per Cortina la ragione comunicativa è importante perché intersoggettiva, come spiega il filosofo e sociologo tedesco Habermas. "La creazione dell'etica del dialogo sostiene la creazione di accordi su obiettivi comuni", ha osservato.

Cortina ha chiarito che quando si parla di IA, in realtà si dovrebbe parlare di essa "come se fosse intelligente", cioè il "come se" andrebbe usato prima del termine "intelligente", visto che in realtà non lo è.

Il professore ha parlato di una visione catastrofica dell'intelligenza artificiale che si oppone agli appassionati di IA e propone di educare eticamente le macchine secondo valori morali. In entrambi i casi, sia la visione catastrofica che la visione entusiasta, devono essere costruite su criteri etici.

Per Cortina, ci sono diverse etiche applicabili a questo fenomeno, come l'etica della superintelligenza, l'etica dell'intelligenza generale e l'etica dell'intelligenza speciale. L'intelligenza umana fa appello al senso comune, mentre l'intelligenza strumentale si concentra su argomenti specifici. Le altre etiche sono ancora fuori dalla nostra portata.

Secondo l'esperto, in Europa esiste un quadro etico per l'intelligenza artificiale che utilizza le premesse del principlismo. A questo, aggiunse altri principi necessari: beneficenza, non maleficenza, autonomia e giustizia. Ha anche aggiunto i principi di spiegabilità, responsabilità e protezione della natura.

Infine, ha insistito sul fatto che quando parliamo di autonomia, dovremmo parlare di autonomia funzionale, perché l'intelligenza artificiale non è autonoma.

Algoritmi e intelligenza artificiale

Enrique Estellés, professore di Informatica presso l'UCV, ha basato la sua presentazione sulla struttura degli algoritmi. Per capire come funziona l'intelligenza artificiale, ha affermato che è necessario comprendere i meccanismi alla base di questi strumenti.

Estellés ha spiegato che gli algoritmi, il nucleo essenziale dell'intelligenza artificiale, sono progettati per imitare, il più fedelmente possibile, il funzionamento neuronale del cervello umano.

Ha anche notato che questi algoritmi si basano sulla raccolta e l'analisi dei dati, quindi la qualità di tali dati sarà fondamentale per l'affidabilità dei risultati che forniscono nelle nostre ricerche.

Privacy e sicurezza dei dati personali



D'altra parte, Ricard Martínez, direttore della Cattedra Microsoft-Università di Valencia in Privacy e Trasformazione Digitale, ha delineato le normative sull'Intelligenza Artificiale e l'Area Europea dei Dati Sanitari. Si tratta di un insieme di standard che garantiscono che i sistemi di intelligenza artificiale siano sicuri, etici e affidabili, entrando nel dettaglio dei nuovi requisiti normativi per la biomedicina.

"È essenziale", ha sottolineato Martínez, "proteggere il benessere della comunità, migliorare gli strumenti diagnostici per stabilire i limiti degli strumenti di intelligenza artificiale e i loro rischi, nonché il loro potenziale.

È inoltre necessario istituire un quadro di governance che controlli il sistema, ad esempio fissando limiti e divieti sui danni intenzionali, impedendo che tali strumenti si prefiggano intenzionalmente di causare danni.

La diversità nella raccolta dei dati, la transfrontalierizzazione, ovvero la globalizzazione nella gestione dei dati, possono essere sia uno strumento che un rischio. Proteggere la privacy e la sicurezza dei dati personali è essenziale.

L'esperto ha sottolineato la necessità di condurre audit per analizzare le procedure e i loro risultati, la sicurezza, la veridicità e l'affidabilità. Fondamentale è anche la regolamentazione giuridica, che deve mettere al centro l'essere umano e promuovere i processi di alfabetizzazione dell'IA.

Contatto medico-paziente

Federico de Montalvo, docente presso la Pontificia Università Comillas-ICADE, si è soffermato sul rapporto medico-paziente, difendendo la corporeità e il contatto umano tra i due: "il contatto personale è insostituibile", ha affermato.

De Montalvo ha sottolineato l'importanza dei silenzi, qualcosa che l'intelligenza artificiale non comprende, e a volte i silenzi sono eloquenti o più eloquenti delle parole. Questi possono avvenire solo nelle relazioni personali, e una diagnosi non può essere ridotta a un algoritmo impersonale,

anche se può migliorarla, ma deve essere legata a una narrazione in cui il medico gioca un ruolo fondamentale.

Autonomia contro dignità



José Justo Megías, professore di Filosofia del Diritto all'Università di Cadice, ha sottolineato nel suo discorso l'importanza di definire con precisione cosa intendiamo per dignità umana prima di considerare come proteggerla. "La razionalità e la libertà – ha affermato – devono essere sempre al servizio della dignità. Prima la dignità, poi la razionalità e la libertà".

La modernità ha dato priorità all'autonomia rispetto alla dignità; Cioè, una delle tendenze della modernità è quella di dare più importanza all'autonomia personale che alla dignità umana.

Il regolamento dell'Unione Europea sull'IA omette il termine dignità; tuttavia, una precedente raccomandazione dell'UNESCO menziona il termine dignità. Analizza i potenziali rischi che questi strumenti possono comportare per il rispetto della dignità umana.

Il professore ha ricordato che la nota vaticana *Antiqua et Nova* sottolinea che il buon senso privilegia la dignità rispetto all'autonomia, promuovendo l'umanizzazione nell'uso di questi strumenti.

Requisiti invece di principi

Il direttore della cattedra di bioetica dell'Università Pontificia Comillas, Rafael Amo, ha esortato a definire l'epistemologia dell'intelligenza artificiale, cioè la sua natura, i suoi scopi e la sua utilità.

Il bioeticista ha parlato dei criteri etici che devono essere seguiti per l'utilizzo dell'IA, tra cui l'intelligenza artificiale etica, ovvero i tentativi di fornire all'intelligenza artificiale stessi criteri etici.

Ha affermato che attualmente si sta lavorando su questo: "Piuttosto che parlare di principi bioetici, dobbiamo prima stabilire un quadro etico per l'IA, valutando l'impatto sulle persone e sull'ambiente. È più appropriato parlare di requisiti che di principi.

Tra questi requisiti, che costruirebbero gli algoritmi, dovremmo ricordarne alcuni come la spiegabilità, l'autonomia, la privacy, la robustezza, l'equità, la sostenibilità, il benessere e la responsabilità. Tutto questo dovrebbe essere promosso attraverso l'intelligenza artificiale".

L'autonomia del medico, minacciata dall'IA



Luis Echarte, professore all'Università di Navarra, ha riflettuto sull'autonomia del medico di fronte agli strumenti di intelligenza artificiale, che possono mettere in ombra il ruolo del medico. Ha anche avvertito che, data la potenza di queste tecnologie, c'è il rischio di ridurre eccessivamente il ruolo del medico, semplificandolo fino a delegare decisioni che sono sue.

Ha osservato che il principlismo, come corrente dominante nella bioetica, sta permeando i quadri etici dell'intelligenza artificiale, il che può portare a una visione riduzionista dell'etica medica.

Ha anche messo in guardia dal pericolo di un'eccessiva dipendenza dall'IA, anche da parte dei comitati etici, che potrebbero finire per delegare parte del loro lavoro a questi sistemi. Infine, ha sottolineato che la dimensione etica del rapporto medico-paziente, essenziale per la pratica piena e umana della medicina, viene sottovalutata.

Tutela della riservatezza

José María Domínguez, presidente della Commissione di Etica Medica e Deontologia dell'Ordine dei Medici Spagnoli, ha presentato la Dichiarazione sullo Spazio Europeo dei Dati Sanitari, elaborata di recente.

Domínguez ha spiegato ai partecipanti le precauzioni che il Consiglio Generale dei Medici osserva nei documenti della Comunità Europea per la regolamentazione etica dell'IA. "La conservazione della riservatezza nella gestione dei dati non sembra essere garantita, quindi i medici devono esigere un maggiore rigore nella gestione dei dati quando non c'è un'autorizzazione obbligatoria da parte dei pazienti".

"Reale" contro "virtuale"



Il coordinatore della segreteria della Fondazione RenAIssance, Andrea Ciucci, ha affermato che l'IA non dovrebbe mai essere vista come un problema, come qualcosa di limitante, ma che i limiti etici dovrebbero essere considerati come proposte positive.

Ciucci era ottimista riguardo agli strumenti di intelligenza artificiale. In questo senso, ha sottolineato che lo sviluppo tecnologico contribuisce allo sviluppo veramente umano e, quindi, dobbiamo guidare l'Intelligenza Artificiale e imparare a usarla nell'era digitale.

L'esperto ha anche criticato la divisione tra "reale" e "virtuale", ricordando che anche il virtuale fa parte della realtà, quindi non si dovrebbero stabilire confini così separativi.

Di questo hanno poi parlato **Alfonso Ballesteros**, professore all'Università Miguel Hernández, e **Vicente Bellver**, professore all'Università di Valencia, che hanno guidato la tavola rotonda finale.

Umanità e algoritmi

Bellver ha espresso la sua preoccupazione per la velocità di implementazione dell'intelligenza artificiale, anche se non è contrario alle nuove tecnologie. "Questo sta accadendo a fronte di un atteggiamento acritico da parte della popolazione, e questo è molto pericoloso perché può portare a processi molto distruttivi come la solitudine, l'isolamento e la ricerca dell'autocompiacimento. È necessario chiedersi se l'IA contribuisca o meno al vero progresso, al progresso umano".

Ballesteros è stato più cauto nella sua visione dell'IA rispetto all'ottimismo espresso da Ciucci, avvertendo dell'iperinnovazione, cioè "sembra che l'innovazione sia già un valore in sé e non tutta l'innovazione rappresenta un progresso, quindi dobbiamo essere cauti. Dobbiamo mettere da parte del tempo per pensare".

A suo avviso, la globalizzazione dei dati crea polarizzazione sociale e politica e promuove la solitudine. L'uso dei chatbot, programmi software progettati per simulare una conversazione con una persona, come sostituti delle relazioni personali sta proliferando. Questa è una cattiva notizia perché possono promuovere l'autoritarismo e la disorganizzazione sociale.